LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Grandi auguri

LA STAMPA

2R

dal piccolo schermo.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.
PB CV TCI

ANNO 131. N. 2. VENERDI' 3 GENNAIO 1997 L. 1.500 (*)/ L. 2.500 CON SPECCHIO. (AL SABATO ABBONAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHI IN PERMANTE, DEGUSTA E VALE TV-NOTA)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 39, CENTRALINO 011/65981. TELEX 221.121. FAX 011/655306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901. FAX 06/6794161. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/760571. FAX 02/28100448. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/6568.334/335; 011/535834. FAX 011/5627958. TARIFFE PER L'ITALIA 6 NUMERI (C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 308.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. 677.000. COPIE ARRETRATE L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-920) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. 5 USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 35-02 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZI -TANDEM- L. 1.500. CON -IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE-: L. 1.700. E A RICHIESTA ANCHE -IL CORRIERE-. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek. 200; AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Crs 3.50; BULGARIA Leva 220; CANADA $ C. 3; CIPRO Mills. 650; CROAZIA K. 11; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350; MADEIRA Esc. 370; SLOVENIA Tall. 240; SPAGNA Pts. 250; CANARIE Pts. 300; SUD AFRICA RD. 9.95; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2.50.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE COMMA 20 ART. 2 LEGGE 549/95 TORINO

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/884701, FAX 02/864704490. 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/6521111, FAX 011/6521500. TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.400.000 (1.680.000). COMMERCIALI L. 1.300.000 (1.560.000). RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI': L. 1.150.000 (1.380.000), VENERDI' + SABATO L. 1.550.000. VENERDI' + DOMENICA L. 1.450.000; FINANZIARI LEGALI L. 1.200.000 (1.440.000). NECROLOGI L. 16.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI L. 15.000; ECHI DI CRONACA L. 32.000 LA RIGA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA.
IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

I KILLER DELL'AUTOSTRADA

LO STATO NON DEVE PERDONARE

QUANTE sicurezze che credevamo acquisite mette in discussione la breve lettera di Maria Rosa Berdini agli assassini della sorella. Abbiamo sempre creduto che la giustizia non dovesse essere tanto (o affatto) punizione e vendetta, quanto piuttosto dissuasione, e in definitiva rieducazione del colpevole, anche con maniere forti, alla pacifica convivenza sociale e al rispetto delle leggi. Ma oggi non a caso davanti a un delitto come quello dell'autostrada, che non ha alcuna motivazione plausibile, ci sembra che una simile certezza sia del tutto fuori luogo, ingenua e intellettualistica insieme.

Gli assassini della signora Berdini sono veramente delle bestie senza cervello né coscienza - se possiamo permetterci di usare il termine bestia in questo senso spregiativo, che gli animali certo non meritano. Le sconsolate previsioni della sorella della vittima sono purtroppo del tutto verosimili: se verranno catturati, gli assassini avranno una condanna severa in primo grado, una riduzione della pena in secondo grado, e così via. Molto probabilmente se la caveranno con una decina di anni della loro inutile e insignificante esistenza trascorsa a spese della collettività nelle patrie galere. Saranno stati almeno rieducati, magari mediante un supplementare periodo di «affidamento ai servizi sociali»? Ahimè, non sappiamo se esistano statistiche circa l'utilità rieducativa dei penitenziari, ma la voce comune è che di lì si esca per lo più ancora più criminali di prima - e questo, in definitiva, è forse l'unica buona ragione dei continui sconti di pena che le varie istanze di giudizio concedono: più presto li rilasciamo, più possiamo sperare che questa università del crimine non li abbia ancora marchiati in modo definitivo.

E' una visione certo estrema e pessimistica, condizionata anche in noi, come nell'autrice della terribile lettera aperta, dalla prossimità dei fatti e dall'orrore per la loro inspiegabilità. Saremmo più disposti a «giustificare» e anche a perdonare delitti in qualche modo ragionevoli: il furto per andare in vacanza a Cuba, o

Gianni Vattimo

CONTINUA A PAG. 12 SETTIMA COLONNA

Aerei e treni in ritardo, polemiche a Milano e Torino. Decine di morti in Europa

Neve, al Nord traffico a rischio

Valanghe, prima vittima sulle Alpi

Decine di morti per il maltempo in Europa, in Italia prima vittima delle valanghe in Trentino. Al Nord fitte nevicate con gravi problemi per il traffico a Milano e Torino (foto). Ed è già polemica per i ritardi nello sgombero neve. SERVIZI ALLE PAG. 2, 3 E IN CRONACA

L'EMERGENZA NORMALITA'

IL fastidio, la noia infinita di vivere in questa Italia delle «emergenze». La parola è di quelle (e sono molte, sono sempre di più) che non si possono sentire senza raccapriccio, furore omicida. Venti, trenta centimetri di neve sulla città ed ecco che «scatta» (altra da scattare con le proprie mani) l'emergenza. E' gennaio, non maggio, e da parecchi secoli, per non dire millenni, si sa che l'inverno porta il freddo, con brina, galaverna, sottozeri, nonché naturalmente neve. Stupore venato d'indignazione, proteste, interrogazioni. Il bersaglio è di volta in volta l'assessore, il sindaco, l'Anas, il ministero, eccetera, che non aveva predisposto, calcolato, anticipato; che non ha sparso il sale, o ne ha sparso troppo; che non ha chiamato a raccolta gli opportuni mezzi meccanici, o invece le più opportune braccia degli spalatori umani. Ma c'solo apparenza, i lamenti celano in realtà la più folle e nefasta delle utopie, quella di poter vivere «a rischio zero». In una simile ottica qualsiasi cosa diventa emergenza, le piogge autunnali, le piogge primaverili, le valanghe in marzo, l'afa in agosto, le mareggiate, le grandinate, lo scirocco, la tramontana, tutto ciò che costituisce il cli-

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

CONTINUA A PAG. 3 SESTA COLONNA

Slitta ancora l'accordo Netanyahu-Arafat

Tentata strage di Hebron il soldato ha un complice

Siria, bomba sul bus: almeno 15 morti
Giustiziati in Libia 6 ufficiali e 2 civili

LE DUE FACCE DI ISRAELE

E un altro militare ha salvato la pace

GERUSALEMME. Il soldato Noam Friedmann (nella foto) stava ricaricando il fucile per sparare ancora sui palestinesi inermi. Un altro soldato, Avi Buskila, lo ha fermato: ha così impedito una strage e salvato la pace. Nirenstein A PAG. 7

TEL AVIV. Lo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno d'Israele, ritiene che uno o più complici abbiano assistito Noam Friedmann, il militare ventiduenne che mercoledì scorso ha ferito con una raffica di fucile sette palestinesi nel mercato di Hebron nella speranza di far tornare in alto mare i negoziati israelo-palestinesi sul ritiro da quella città. Anche ieri, infatti, l'atteso vertice fra il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Arafat e il premier Netanyahu non ha avuto luogo. E l'accordo sarebbe stato rinviato ancora di qualche giorno.

Strage in Siria, invece, dove 15 persone - quaranta secondo altre fonti - sono rimaste uccise nell'esplosione di una bomba su un autobus. Damasco ha accusato i servizi di informazione israeliani (il Mossad) di essere all'origine dell'attentato. E in Libia, intanto, sono state eseguite le condanne a morte annunciate in tv 24 ore prima: sono stati giustiziati sei alti ufficiali e due civili accusati di essere spie della Cia. ALLE PAG. 6 E 7

DOMANI CON LA STAMPA

Specchio anticipa l'Italia del '97

L'Italia vista dall'obiettivo dei turisti e dei curiosi, e l'Italia del '97, le novità e le speranze della gente: le racconta «Specchio» domani in edicola con «La Stampa». Quali saranno i personaggi dell'anno appena cominciato? Tra gli altri, ancora Maurizio Costanzo e Denny Mendez, miss Italia lo scorso settembre. E, infine, un viaggio alla scoperta degli Sciti, il popolo che nuotava nell'oro.

«Nell'83 a Giogoli sparai con la Beretta ai due ragazzi tedeschi». Il difensore: «Smentisco tutto»

«Anch'io uccisi col mostro di Firenze»

Il manovale Lotti confessa. Pacciani: accuse pagate

FIRENZE. «Ho ucciso anch'io»: Giancarlo Lotti, detto «Katanga», si accusa per uno degli omicidi attribuiti al «mostro di Firenze», quello avvenuto la notte del 9 settembre 1983, a Giogoli, dietro alla certosa del Galluzzo, dove vennero uccisi due ragazzi tedeschi. Il suo difensore reagisce con energia: «Smentisco tutto». Ma Lotti, che è stato ascoltato l'antivigilia di Natale, insiste e dice di avere impugnato quella sera l'introvabile Beretta calibro 22 con cui il «mostro di Firenze», fra il 1968 e il 1985, ha ucciso le sue 16 vittime. E tira in ballo Pietro Pacciani e Mario Vanni. E' tutto credibile? Tutto da verificare, tutto da controllare, avverte Alessandro Falciani, difensore di Lotti. La difesa di Pietro Pacciani a sua volta si dice sicura di un nuovo successo in aula. E lo stesso Pacciani reagisce: «Accuse pagate». Ma gli inquirenti hanno pochi dubbi: le parole di Lotti non sono acqua fresca. A PAG. 11

RIVELAZIONI A PUNTATE

«Katanga», da palo ad assassino?

FIRENZE. Giancarlo Lotti (foto) per anni ha taciuto, poi un crescendo di ammissioni a rate. «Ho solo visto uccidere», «facevo il palo», «sceglievo le vittime» e infine: «Ho sparato anch'io». Tessandori A PAG. 11

Il deficit sale a 138.500 miliardi

Sfondato il tetto previsto dal governo
Bersani: noi lavoriamo per la ripresa

di Flavia Amabile ALLE PAGINE 5 E 13

Anche la Chiesa contro Milosevic

«Scomunica» del Sinodo ortodosso
«Va riconosciuta la volontà del popolo»

di Giuseppe Zaccaria A PAGINA 9

Al veglione col figlio gravissimo

Bari, il bimbo rischiava la peritonite
ma è stato portato via dall'ospedale

di Tonio Attino A PAGINA 10

NUDI 2000

di Ugone di Certoit

DANNO di tutto, ma fermiamoci per ora alla musica. Cassette su cassette, tutti i clavicembali, tutte le opere, tutte le epoche, tutto il tutto - immancabilmente incollate a settimanali, proposte con supplemento insieme al quotidiano. E tutto in CD, sigla divina.

Ma benemerito sarebbe il giornale che regalasse una volta alla settimana un orecchio.

Le mafie ne hanno depositi pieni, ma il commercio ne ha da vendere d'incruenti. Di orecchi che sanguinano, già abbiamo i nostri. In Giappone ne ho visti, in plastica, di tutti i tipi: puoi avere l'orecchio canino, l'umano adulto, l'umano infantile, l'orecchio di struzzo, di gazzella, di evaso, di braccato, di militare combattente, di cieco, di squalo, di uccello, di talpa, di direttore d'orchestra, d'intercettatore telefonico, con tutti gli accessori. Il trapianto è facile ed è possibile mettersi un orecchio sinistro di cane e un destro di orso bianco, un sinistro di feto di otto mesi e un destro di suora di clausura sensibilissimo ai rimproveri.

L'intelligente giornale dovrebbe inserire, in realtà, coppie variate di orecchi a prezzo invariato.

Allora sì. Buttando via i vecchi, logori orecchi che abbiamo potremmo ritrovare un barlume di udito vero, adatto a ricevere i suoni. Perché non capisco tutto quello schiumare di musiche, quando l'organo che ricetta i suoni è a pezzi.

Già nasce suonato il nostro organo da suoni, perché le pance non sono insonorizzate, le pance assorbono i decibel (almeno cento in una strada di traffico) e li trasmettono al fortunato nasciturò in onde impercettibili di ottundimento. Vi siete accorti che, al telefono, pochi *sentono* se non si urla? Nei telefonini, dove s'introducono tutte le immondizie sonore, la voce del disgraziato che chiama o è chiamato quasi sempre implora o ingiunge: - Più forte! Parla più

CONTINUA A PAG. 8 SETTIMA COLONNA

Il campione spagnolo Miguel Indurain lascia il ciclismo a 32 anni

Scende di sella l'ultimo re

IL contadino navarro Miguel Indurain, diventato grazie a un'infinita pazienza il massimo campione offerto dal ciclismo negli ultimi tempi, ha deciso di scendere dalla bicicletta. «Ho una moglie, un figlio che del suo papà ha conosciuto sinora soprattutto le foto sui giornali. E' giunto il tempo della famiglia, ci sono troppe cose della vita che non ho mai potuto abbracciare».

Un giorno di tanti anni fa, a Pamplona, il ragazzino Indurain si classificò primo in una gara da nulla e in premio ebbe una bottiglietta d'aranciata. Sognò, nella sua notte di piccolo vincitore, di trasformarsi in un gigante alto sei cubiti e un palmo, un golia, e di mutare quel povero trofeo in una coppa immensa. Aprì così la porta al suo destino e il destino gli impose, nelle vesti del maestro e scopritore Echevarri, una terribile scommessa: conquistare il Tour de France, la più grande competizione del mondo, senza mai annettersi il traguardo d'una montagna, negandosi il dono dell'impresa clamorosa. Essere, dunque, imbattibile pur non essendo né un Coppi, né un Merckx. Soltanto facendo di se stesso il signore, il re della Cronometro.

Un'acuminata fatica lo attende. Ma lui, cullato da un candido ottimismo, si immedesima nel ruolo, sgobba, si perfeziona. Il Miguel Indurain che si presenta al via del Tour del '91, il primo lampo d'una vicenda portentosa, vuole, esige un successo che lo definisca, sottraendolo per sempre dal mucchio. E' già un monaco della perfezione, un maniaco del filo a piombo. Agli avversari bastonati a cronometro, non lascia un truciolo di speranza.

Volendo restare cocciutamente se stesso, se ne infischia di collezionare Milano-Sanremo o Parigi-Roubaix. Scarica la sua forza nell'unica prova che lo esalta, scava un fossato tra sé e i rivali; e difende il bottino. E' uno splendido virtuoso del catenaccio. Cinque Tour di fila, due Giri d'Italia, in Francia non ne possono più, applaudono e definiscono eroe il pelato Pantani che vola sui monti: ah, finalmente qualcuno che ci fa divertire. Miguel Indurain non diverte. Si diverte e domina. Sfoggia un elegante cinismo, ma il suo cuore gocciola zucchero. Tutto questo sino all'ultimo Tour, allo sgomento davanti alla sconfitta. Abituato a soggiornare nei quartieri alti, non ha accettato il rischio di ritrovarsi in una casetta di periferia. E' stato un vero sommo campione? E' stato un campione della sua epoca. Una splendida macchina nel cui petto batteva una ruota lenticolare.

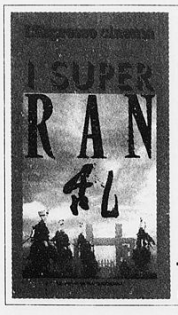
Gianni Ranieri
SERVIZI NELLO SPORT

Le sorprese del «decretone»: bloccati i veicoli a motore di chi non paga

Ganasce fiscali per gli evasori

Giro di vite dell'erario: sotto tiro auto, moto e barche

ROMA. Giro di vite contro gli evasori fiscali: rischiano di restare a piedi. Con il decretone varato dal governo a fine anno è arrivata una piccola ma significativa novità che potrebbe comportare qualche disagio in più per gl'incalliti nemici dell'erario. Per i contribuenti che si rifiuteranno di pagare quanto è stato accertato dai controlli degli uffici fiscali potrebbe infatti scattare una sorta di «ganascia normativa» che impedirà l'uso dell'auto, della moto o della barca anche se risulterà impossibile effettuare fisicamente il pignoramento. L'Ufficio regionale delle entrate potrebbe infatti decidere di disporre il «fermo» di questi beni e chi venisse poi sorpreso alla guida dell'auto o sulla propria imbarcazione sarebbe pesantemente sanzionato (con multe da 500 mila lire a 2 milioni) oltre a subire l'ovvio sequestro del mezzo. A PAG. 13



L'Espresso PRESENTA
I SUPER
Ecco "Ran". Il miglior Kurosawa mai visto.
L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.